

LO SPETTACOLO Peppe Sole e la Compagnia Teatro Instabile-Circolo Canottieri Napoli in "Filumena Marturano"

Prosa e beneficenza al "Sannazaro"

DI **MIMMO SICA**

Che cosa è il teatro amatoriale? Ci viene in aiuto l'analisi fatta sull'argomento da Arianna Farucci, contenuta in *Antropologia e Teatro-Rivista di studi*. Leggiamo che Annabella Cerliani, docente di Storia del teatro, dice testualmente: «si chiama amatoriale il teatro fatto senza fini di lucro, solo per il piacere di esplorare altri mondi, altre vite». Chi fa questo tipo di teatro è comunemente chiamato "dilettante" (in contrapposizione al professionista). Non sono pochi quelli che usano questa parola con un'accezione negativa per indicare "scarsa autorevolezza e irrilevanza a livello culturale".

Noi, però, teniamo ben presente quanto ha detto Eduardo De Filippo: "Lo sforzo disperato che compie l'uomo nel tentativo di dare alla vita un qualsiasi significato è teatro". Per fare questo affermiamo e sosteniamo che occorre passione e coraggio, a prescindere se si sia dilettanti, meglio dire amatori, o professionisti. Riteniamo che questa introduzione sia necessaria per dare il giusto senso alla nostra valutazione critica, da addetto ai lavori e non da semplice spettatore, della "Filumena Marturano" mandata in scena, al teatro Sannazaro, da Peppe Sole, che ne è regista e coprotagonista, con la Compagnia Teatrale Instabile-Circolo Canottieri Napoli, da lui ideata, fortemente voluta e creata nel 2010. Con lui Rosaria Vinciguerra (Filumena Marturano), Antonio Di Pasquale (Alfredo Amoroso), Emanuela Di Meglio (Rosalia Solimene), Roberta Reisino (Diana), Martina Andrea Vinciguerra (Lucia), Simone Sole (Umberto), Giuseppe Greco (Riccardo), Arturo Sanguineti (Michele), Francesco Ammirati (avv. Nocella), Carmen Costagliola (Teresina), Enzo Palmieri (Carluccio), Lucio Rossi (Rafele). L'adattamento di Peppe Sole e la sua minuziosa, attenta, scrupolosa scelta dei protagonisti hanno reso un ulteriore significativo omaggio al capolavoro eduardiano, spaccato della Na-



— I protagonisti dello spettacolo al "Sannazaro" (Foto di Nello Di Cesare)

poli dell'immediato dopoguerra (fu scritta nel 1946).

Come è noto, tutto ruota intorno a Filumena, interpretata in maniera esemplare da Rosaria Vinciguerra che ha immediatamente rotto la "quarta parte". Ha creato con il pubblico quel rapporto empatico indispensabile perché ogni singolo spettatore visse il pathos di una donna e della sua storia che hanno un sapore universale. Nessuna sbavatura da parte degli altri attori ciascuno dei quali ha dato il suo contributo necessario per completare un mosaico interpretativo che è risultato di alto livello.

Belli i costumi di C.T.N. 75 le scene Sax Scenografie, il Trucco e Parrucco di Beauteam, le Foto di scena di Nello Di Cesare. Le sarte di scena sono di Giovanna Marrano e la Grafica è Copiatura. Applausi sentiti, prolungati e meritati del pubblico. Come spunto di riflessione su quello che abbiamo visto riportiamo il pensiero di Jerzy Marian Grotowski,

compianto regista teatrale polacco e una delle figure di spicco dell'avanguardia teatrale del Novecento che inventò il concetto di "teatro povero". Queste le sue parole: "Da dove può venire il rinnovamento? Da gente scontenta della situazione del teatro normale e che si assuma il compito di creare teatri poveri con pochi attori, "compagnie da camera" [...] oppure da dilettanti che lavorando al margine del teatro professionista, da autodidatti siano arrivati ad uno standard tecnico di gran lunga superiore a quello richiesto nel teatro dominante; in una parola, pochi matti che non abbiano niente da perdere e che non temano di lavorare sodo". Il ricavato della vendita dei biglietti è stato devoluto in beneficenza all'Associazione Figli in Famiglia Onlus fondata da Carmela Manco. Il presidente del Circolo Canottieri Napoli Achille Ventura ha consegnato al segretario della onlus l'assegno corrispondente.

MARTEDÌ L'EVENTO A PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO

"Lo sguardo e il suono"

Presso Gallerie d'Italia-Palazzo Zevallos Stigliano, martedì alle ore 19.30, si inaugura una nuova rassegna dell'associazione Alessandro Scarlatti intitolata "Lo sguardo e il suono". In questo inedito format otto opere d'arte pittorica custodite nella Galleria di Palazzo Zevallos saranno il punto di partenza per 8 concerti affidati a un parterre di musicisti per lo più giovani o giovanissimi. La connessione tra visione e ascolto sarà "narrata" in brevi preamboli affidati a studiosi e storici dell'arte che approfondiranno i dipinti cui i concerti sono ispirati.

IL LIBRO DI LELLO MARANGIO AL "RARI NANTES"

"Al mio segnale scatenate l'inferno", la disabilità raccontata con leggerezza

In un paradiso, Lello Marangio ha scatenato l'inferno. Così si è presentata ai presenti la conferenza stampa di "Al mio segnale



— Marangio con Caiazzo e Putignano (Foto P. Attanasio)

scatenate l'inferno" ("Homo Scrivens Edizioni") dell'autore e scrittore napoletano, che si è tenuta al Circolo Rari Nantes di Napoli. Infatti, Marangio con il suo secondo libro ha rotto e sovvertito tutti gli schemi e preconcetti, dissolvendo quella linea di demarcazione che spesso viene tracciata con eccessiva doppiezza, tra tematiche riguardanti la disabilità e la loro trattazione in chiave "comica", dando alle stampe con naturalezza, sincerità e "abilità" un "Libro disabilmente comico". "Sono nato in autunno, ma era appena iniziato. Avrei preferito l'estate o l'inverno che sono stagioni più nette e decise, le cose metà a metà non mi sono mai piaciute, forse sono l'unico al mondo ad aver apprezzato il fatto che ormai non ci sono più le mezze stagioni anche se io le ho disa-

«Rivedo quel bambino che aveva quel tipo di problematiche, racconto di quando ho attraversato la Domiziana carponi, solo per non far vedere agli altri che avevo problemi alle gambe; per non far vedere agli amici che incontravo in acqua, ho preferito non andare sotto all'ombrellone a prendere le protesi ma tornare a casa carponi». Alla presentazione, condotta da Massimo Carrino (direttore artistico del "Circolo Rari Nantes"), insieme a Marangio, hanno preso parte - e impreziosito con i loro interventi - l'editore Aldo Putignano ("Homo Scrivens Edizioni"), Giorgio Improta (presidente del "Circolo Rari Nantes"), Paolo Caiazzo - che ha letto passi del libro con trasporto e giusta ironia - e, con la sua consueta abilità comica, Peppe Iodice, autore della prefazione del libro. Oltre al program-



— Iodice, Carrino ed Improta al "Rari Nantes"

bilmente vissute tutte e quattro sempre": così ha letto l'attore Paolo Caiazzo dal libro, dando perfettamente l'impronta dell'esatto equilibrio narrativo sospeso tra ironia e denuncia proprio della penna di Marangio che, mostrando tutta la sua umanità, si è lasciato andare, con il pubblico presente, ad un commosso e totalizzante ricordo personale:

matto, di rilievo poi, tra l'altro, il sentito intervento a sorpresa dello scrittore Bruno Lanza - che ha sottolineato l'importanza del riuscire a rendere ogni dolore relativo e quindi risolvibile - e le testimonianze di Giuseppe Abenavoli, presidente della Lega italiana fibrosi cistica Campania, e del giornalista Bruno Russo. A perfetta chiusura del tutto, l'augurio contenuto nelle parole di Marangio: «se con questo mio libro sono riuscito a far vedere la disabilità da un'ottica diversa sono contento».

MARCO SICA

"I CHICCHI DI CAFFÈ"

di Michele Sergio

Chi è stato il barista che ha preparato più caffè?

Che il "Gambrinus" sia un monumento di Napoli è risaputo in tutto il mondo, e che nei suoi locali si respiri ancora l'atmosfera della Belle Époque napoletana è evidente a chiunque vi metta piede, ma ricordare il nome e il volto di chi ha contribuito a rendere grande lo storico Caffè non è sempre facile. Tra questi vi è sicuramente il maestro caffettiere Giovanni Fummo (nella foto), classe 1946, oggi in pensione, con alle spalle oltre 60 anni di esperienza e che ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale, non solo per i colleghi ma anche per i clienti che, per anni, hanno trovato in lui un volto amico e sorridente. L'avventura di barista di Giovanni inizia prestissimo, alla tenera età di 7 anni, e sin da allora il destino inizia a tessere le sue trame; il maestro cresce e si perfeziona fino a diventare così bravo che viene "richiesto" dai fratelli Sergio per lavorare al Gambrinus. Nel prestigioso "Caffè" affina, anno dopo anno, la sua arte caffet-

tiera, raccogliendo i complimenti anche di personaggi famosi. In particolare, sono cinque i presidenti della Repubblica in visita a Napoli che lui ricorda di aver servito e salutato con una stretta di mano (Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Cossiga, Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella), cui si aggiungono l'espresso speciale preparato per l'allora presidente degli Stati Uniti Bill Clinton e il cappuccino per la cancelliera tedesca Angela Merkel. Giovanni ebbe anche l'onore di servire la grande attrice Claudia Cardinale che si trovava a Napoli in occasione delle riprese del film "I guappi" di Pasquale Squitieri. Come ciliegina sulla torta di questa carriera lunghissima non poteva mancare un record: quello di avere preparato e servito nell'arco della sua lunghissima carriera ben dodici milioni di caffè! Era il giorno 12 agosto 2015. Televisione e stampa tutti al "Gambrinus" per festeggiare questo barista umile e professionale.

